

[Titolo](#) | Acquistasi macchina ammazza burocrati  
[Autore](#) | Corrado Augias  
[Pubblicato](#) | «l'Espresso», 23 gennaio 1972, p. 21  
[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati.  
[Numero pagine](#) | pag 1 di 1  
[Archivio](#) |  
[Lingua](#) | ITA  
[DOI](#) |

## Acquistasi macchina ammazza burocrati

di *Corrado Augias*

ROMA. Lo spettacolo più povero e più divertente si dà in una ex rimessa di carrozze chiamata "Spaziozero" in Trastevere. E' "Il bagno" di Vladimir Majakovski messo su da Carlo Cecchi. Se non lo si vede non si ha idea di come un testo scritto quarant'anni fa possa ancora scoppiettare con tanta irriverente allegria. "Il bagno" infatti è quello dei burocrati, dei servitori fanatici del potere, dei sostenitori ciechi di un'arte per le masse. L'inventore Cudakov ha costruito una macchina capace di accelerare il tempo; per completarla si rivolge al ministero in cerca di fondi.

Si apre qui la galleria dei personaggi biechi o babbei: Ivan Ivanovic, Momentaninikov-Optimistenko, soprattutto Pobedonosikov (ribattezzato da Cecchi "Trionfalov"). Nessuno di questi ha tempo per ascoltare l'inventore e la pratica viene respinta. Non riuscendo a parlargli in ufficio, Cudakov va a trovare il burocrate a teatro dove Pobedonosikov, però, è in pieno litigio con il regista dello spettacolo che ha osato metterlo alla berlina in palcoscenico. Intanto la macchina inventata da Cudakov ha continuato a funzionare per conto suo e in un groviglio di materiali roventi partorisce "la donna fosforescente", monacale inviata dell'anno 2030 venuta per prelevare e trascinare con sé nel futuro i migliori rappresentanti del comunismo allo stato nascente. Pobedonosikov e gli altri si fanno subito avanti, vantano le proprie benemerienze e vengono imbarcati.

La macchina si slancia nel vortice dei decenni ma, appena partita, espelle dal suo ventre tutta la banda dei burocrati con Pobedonosikov in testa. A questo punto lo spettacolo immaginato da Cecchi si interrompe mentre nel testo scritto da Majakovskij si aveva un altro finale. Il burocrate, chiesto invano l'appoggio di alcuni dei suoi seguaci, finiva col rivolgersi al pubblico per chiedere: «Che volevate dire con questo, che di me e di tipi come me il comunismo non sa che farsene? ». "Il bagno" andò in scena al teatro di Mejerhold [!] un mese prima che il suo autore, tragico e burlesco, si togliesse la vita (14 aprile 1930). Tra le ragioni del suicidio di Majakovski ci furono anche le polemiche e le calunnie che la rappresentazione de "Il bagno" aveva suscitato tra i suoi nemici, o meglio tra gli amici del dittatore. "Il bagno" dunque fu l'ultimo dei lavori di Majakovski e sono subito evidenti gli influssi di cui risente: "La macchina del tempo" di H. G. Wells, le fantasmagorie pirotecniche dei futuristi, la tentazione del circo e del cabaret (e infatti "dramma con circo e fuochi d'artificio" è il suo sottotitolo). Carlo Cecchi ne dà una versione singolarmente limitata ai momenti essenziali, soprattutto priva degli artifici visivi e sonori che accompagnano "Il bagno" della tradizione e anzi ridotta, dal punto di vista scenico, a un'oltraggiosa povertà: un tavolinaccio, due sedie, un tramezzo di compensato.

Ciò che bisogna segnalare però è la sua personale interpretazione del burocrate "Trionfalov". Riferisce A. M. Ripellino che mettendo in scena "Il bagno" i registi Jutkevic e Plucek osservarono: «Lavorando a "Banja" ci siamo accorti che l'interprete di Pobedonosikov deve possedere le qualità che di solito si richiedono all'attore chiamato a sostenere la parte del sindaco nel "Revisore": come l'eroe gogoliano Pobedonosikov soffoca tutti con i propri meriti...». Carlo Cecchi ha scelto una strada diversa. Più che un burocrate zarista o staliniano sembra un impiegato del comune di Napoli in vena di grandeur, ha gesti molli, pause pigre, agita la mano raccolta a conchiglia per indicare "che vuoi?" o anche "che c'è?". Nella scena in cui detta alla segretaria un discorso dove si mescolano Tolstoj, Shakespeare e i tram tutti si piegano dal ridere. Trasferito da Mosca a Napoli, il burocrate riprende vita, assilla con incredibile efficacia, la vera invenzione dello spettacolo è qui.

